



*M° Fulvio Creux*

Maestro Banda Nazionale dell'Esercito

## **Il mondo della banda musicale nell'Italia di oggi**

Realtà, contraddizioni, proposte

È una bella giornata di primavera; nel borgo tutti sono vestiti a penello per festeggiare il Santo Patrono... da lontano si sente un suono che si avvicina a poco a poco: è la Banda, giunta sino al paese dalla lontana terra di Puglia.

L'anziano afferma: "questa musica è *Vita pugliese*"!

Il bimbo non sa perché ma ha il cuore pieno di gioia; forse solo il giovane studente, avvezzo a frequentare discoteche e ad ascoltare in cuffia il rapper del momento, è forse indifferente al fascino di questo suono ed alla voce del "flicornino" che la sera manderà in estasi un pubblico ahimè non numeroso ma fortemente appassionato.

Da dove trae origine questo strano organismo musicale, troppo "serio" per essere "popolare", troppo "popolare" per essere "serio", che prima cammina con fatica precedendo il Santo in una processione poi siede in "cassa armonica" dando vita alla cosiddetta "lirica dei poveri"?

Da dove trae origine questo strano organismo musicale di cui si suole dire che "ovunque va porta la Festa" (sempre che non lo troviamo a lanciare al cielo strazianti melodie durante un funerale!)?

Da dove trae origine questo strano organismo musicale che, con sgarigianti divise tirate a lucido sfilava in via dei Fori imperiali" e che magari vediamo per televisione, tutto serio e impettoruto, fare un concerto in un importante auditorium?

## Le origini della Banda Musicale

È noto che molti attribuiscono particolare valore a tutto ciò che ha un'antica origine; forse è per questo motivo che molti studiosi (almeno in Italia) parlano delle antiche origini delle Bande, già tenute in alta considerazione presso le antiche civiltà!

A noi questa impostazione del discorso, a dire il vero, non interessa più di tanto, per un motivo molto semplice: di queste antiche glorie non esistono testimonianze e, se pur qualche fonte letteraria o iconografica fa cenno a esse, purtroppo definitivamente spento è il loro suono, ignoto il loro repertorio.

È per questo che gli studiosi collocano le origini della Banda nell'epoca della Rivoluzione francese: le nuove idee dovevano essere diffuse al più presto e la maniera più propizia era quella di organizzare delle grosse feste, con tanto di rappresentazioni visive e musicali; la musica si portava dai palazzi dorati ai grandi spazi aperti ed ecco che gli strumenti a fiato – gli strumenti sacrali per eccellenza – diventavano il mezzo sonoro più idoneo per proporle.

Singolare sarà il notare questo legame tra “festa” e “banda”, legame che nasce sin dalle origini di questo complesso e che, diffusosi da Parigi sul finire del '700, rivive ancora oggi fin nei paesini del nostro Abruzzo: a Parigi avevamo ricorrenze “civili” e una sorta di “religiosità laica”, in Abruzzo abbiamo la devozione verso il Santo Patrono.

Per comprendere tutto ciò nel pieno significato del suo valore dovremo però attribuire alla “festa” un significato molto più profondo di quello che banalmente le viene attribuito nel momento in cui la si vede unicamente come momento di svago, di riposo e di evasione.

Queste dunque sono le origini della Banda ed una cosa va evidenziata: questa nuova formazione strumentale (che si chiamava “orchestre militaire”) fu onorata da subito della attenzione dei massimi compositori francesi dell'epoca: Gossec, Catel, Duvernois, Méhul, Cherubini, scrivevano le musiche per la Banda della Guardia Nazionale; lo stesso Conservatorio di Parigi fu fondato per le esigenze educative di questo gruppo.

Ma non basta....

1. Beethoven nelle sue sinfonie (nella 3° e nella 6° per esempio, per non parlare 9°, nella quale compare – nell'ultimo tempo – un intero passo eseguito con l'organico di una Banda dell'epoca) si è ispirato spesso e volentieri alla musica per Banda della Rivoluzione

- francese ed ha scritto diversi brani per Banda;
2. la forma per eccellenza del periodo Classico/Romantico, la cosiddetta "Forma Sonata", trova proprio in alcune pagine per Banda (per esempio l'Ouverture per Banda op. 24 di Mendelssohn) gli esempi più rappresentativi del genere.

Come siamo lontani dalla banalizzazione e dal declassamento a musica di serie b che oggi troppo sovente si attribuisce alle bande musicali.

È proprio per questo che, dopo aver visto quando è nata, conviene approfondire il significato del termine Banda.

### Definizione di Banda

Per capire cos'è la Banda Musicale non si può purtroppo ricorrere alle enciclopedie musicali italiane, che sono esse stesse primaria fonte d'inesattezze e di errore, enciclopedie che liquidano l'argomento con minor spazio di quello dato, per esempio, alla "Banduras" o a Baltazarini di Belgioioso!

Diversamente avviene all'estero, dove (per esempio in America) esistono intere enciclopedie in più volumi dedicate a questa materia e dove presso ogni scuola pubblica è attiva come materia di studio paritetica alle altre quella "del suonare in banda".

Per essere da principio precisi nella definizione diremo che la Banda Musicale "è un complesso orchestrale formato da strumenti a fiato e a percussione (cui si aggiungono talvolta i contrabbassi a corda e, nella tradizione di alcuni paesi come per esempio la Spagna, i violoncelli)".

A ulteriore precisazione di questa definizione va detto che gli strumenti a fiato in Banda non suonano "a parti singole" ma "raddoppiandosi" (con analogia differenza a quella che intercorre tra il quartetto d'archi e l'orchestra d'archi).

Quest'organico strumentale ha avuto ed ha a tutt'oggi varie maniere di essere definito:

- *Orchestre militaire, Orchestre d'harmonie* - Area francese;
- *Harmoniemusik, Blaser orchestra* - Area germanica;
- *Band* (nelle varie differenziazioni di *Marching, Concert, Symphonic* - Area anglo-americana;

- *Banda, Orchestra di fiati* - Area italiana.

Tutti questi termini sono sinonimi e si riferiscono allo stesso organico strumentale; il voler vedere tra di essi differenze non è musicalmente e storicamente corretto; ciò non di meno non si può però negare che, nella realtà pratica (dettata più dall'incompetenza che dalla verità), esistano differenze tra il significato loro attribuito (per esempio si usa il termine "orchestra di fiati" come se fosse più nobile di "banda").

La banda, in conclusione, va considerata che come un "organico strumentale", o meglio come uno "strumento" vero e proprio, quale per esempio il pianoforte: il fatto che questo strumento sia formato da esseri umani anziché da tasti e martelletti, non riguarda gli aspetti "musicali" ma quelli "costruttivi" e, se mai – ma solo in un secondo tempo – quelli psicologici e sociali.

Tanti i luoghi comuni e le banalità da sfatare, a partire da alcuni assunti dati per scontati persino negli ambienti musicali in cui si svolge costante attività di studio e ricerca.

*"Questa non è una banda, è una orchestra"*: molti usano questa espressione quando una banda suona particolarmente bene, dando per scontato che le orchestre suonino bene e le bande male ma non è senz'altro così! Ma quante altre volte abbiamo sentito dire: *"Questa banda è buona, però non ha suonato l'Aida!"* oppure *"Questa banda ha suonato solo musicchette"* oppure ancora *"Le bande non dovrebbero suonare questo genere di musica"*. Mi chiedo allora se qualcuno sentendo suonare un concertista in un recital solistico di pianoforte abbia mai osato dirgli: *"Bravo, però non ha suonato la Polacca di Chopin!"*; nessuno poi si sognerà di dire che cosa dovrebbe suonare il clarinetto, il trombone o la chitarra. Nella banda, invece, troppi vanno a sindacare su cosa si dovrebbe o non si dovrebbe suonare, basando il loro giudizio solo sulle loro limitate conoscenze! *"Le bande suonano male"*: anche questa l'abbiamo sentita tante volte e in moltissimi casi è vero: ma si è mai pensato quanti sono i pianisti che suonano male? E non per questo si mette sotto accusa il pianoforte!

## **Le tipologie di Banda musicale in Italia**

Nel campo della banda esistono almeno tre Italie: quella del nord, del centro e del sud; a queste è poi da aggiungere la situazione delle isole.

Il successivo prospetto indica (senza nessuna volontà di contrapposizione socio/politica) la situazione, divisa in varie "tipologie prevalenti", relativa alle principali caratteristiche delle bande stesse.

NORD - Abbiamo soprattutto Bande amatoriali, dalla qualità musicale assai variabile, che va dalle bande che continuano ad avere una connotazione da sagra paesana a quelle che, sensibili alla volontà di miglioramento diffusasi negli ultimi venti anni, hanno dato luogo a un notevole progresso.

Il loro repertorio è prevalentemente costituito da musica originale per banda; le trascrizioni (che frequentemente sono ancora presenti) non sono più tratte unicamente dal repertorio lirico – sinfonico, ma sovente anche dalla musica da film o dalla musica leggera.

Nella maggioranza dei casi le musiche scelte tengono conto delle reali possibilità tecniche del complesso e sono scritte per organico strumentale di tipologia internazionale, comunemente definito di "Symphonic band" <sup>1</sup>.

Le bande del nord, anche perché più vicine all'Europa, sono quelle che, globalmente, hanno avuto una maggior evoluzione positiva.

CENTRO - Abbiamo due tipi di bande; quelle "militari" (o meglio "ministeriali") e quelle "amatoriali".

Le prime, formate da professionisti assunti con Concorsi nazionali, sono (in ordine alfabetico) quelle dell'Aeronautica, dei Carabinieri, dell'Esercito, della Guardia di Finanza, della Marina e della Polizia.

Il loro organico è basato sul modello lasciatoci da Alessandro Vessella<sup>2</sup> ed il loro repertorio prevalente è costituito da trascrizioni di brani sinfo-

---

<sup>1</sup> La "Symphonic band" -ovvero Banda sinfonica - è il nome che viene comunemente attribuito alla nuova tipologia di organico strumentale utilizzata si può dire in tutto il mondo; in questo organico non sono solitamente presenti i flicorni contralti, soprani e sopranini; in Italia questo organico è contrapposto a quello "tradizionale", derivante da Vessella (definito "vesselliano").

<sup>2</sup> Alessandro Vessella (Alife, Ce, 1860 – Roma, 1929) fu una grande figura del mondo culturale – prima che bandistico – italiano. Con la Banda Comunale di Roma introdusse un nuovo tipo di repertorio, basato su "trascrizioni di brani sinfonici" (specie tedeschi e francesi) che si contrapponeva alla consuetudine di eseguire fantasie liriche o banali musiche di danze all'epoca in voga. Scrisse anche un trattato di Strumentazione per Banda nel quale codificò un organico che fu molto usato in Italia, ma che oggi (per dire in poche parole quello che richiederebbe un maggior approfondimento) è superato.

nici e lirici, in particolare da pagine sinfoniche tratte da opere liriche<sup>3</sup>. Negli anni più recenti cominciamo a vedere, non sempre però realizzato con piena coscienza di causa, un adeguamento dei repertori a quelli internazionali, con un aumento della musica originale per banda e il graduale trasformarsi dell'organico da quello vesselliano a quello internazionale (ciò avviene nella pratica quotidiana, perché la legislazione è ferma a 80 anni fa)

La qualità di queste bande ministeriali, garantita dal fatto che chi vi suona ha vinto un concorso nazionale, è ancora troppo spesso affidata a questa sola illusione: che tante persone brave facciano un insieme valido. Si sa, però, che non è assolutamente così!

Pertanto le loro prestazioni, se per i motivi citati non scendono mai sotto un certo livello, per gli stessi motivi raramente vanno sopra un certo livello; ho seri dubbi che una banda ministeriale (professionale) avrebbe potuto vincere in categoria ""Superiore o Eccellenza"" un concorso come quello di Riva del Garda, dove pur si presentano bande di derivazione "amatoriale": se paragonate a certe esecuzioni che ho sentito in Roma, per esempio, della Prima Suite di Holst<sup>4</sup>, alcune bande ministeriali avrebbero sfigurato anche in Prima categoria!

Le bande amatoriali dell'Italia centrale sono sicuramente meno sviluppate nella mentalità e nella qualità rispetto a quelle del nord. Questo per due motivi molto semplici:

- il loro punto di riferimento è stato ciò che conoscevano, ovvero le bande militari e le bande da giro;
- i maestri di queste bande sovente sono stati scelti non perché musicalmente e pedagogicamente preparati, ma perché componenti delle bande militari; ne consegue che questi "maestri" hanno mirato a riprodurre nelle loro bande di paese le bande militari, senza averne le possibilità (qualità degli esecutori ed organico strumentale).

Si è così diffusa una mentalità del "volemose bene" che ancora oggi colloca – globalmente parlando – le Bande del Lazio, agli ultimi posti della realtà nazionale.

---

<sup>3</sup> Per esempio l'Intermezzo della Manon, la Sinfonia dalla Forza del destino, ecc.

<sup>4</sup> Gustav Holst è stato uno tra i principali compositori inglesi del '900; a differenza dei compositori "blasonati" italiani (che non hanno mai scritto per banda) ha lasciato numerosi lavori per questo complesso. Le sue Suites op. 28 n° 1 e n° 2 sono in assoluto tra i brani più eseguiti al mondo.

Il repertorio di queste bande, quando non simile a quello tradizionale delle bande militari, ha nel recente passato assunto a modello quanto di meno buono proveniva dal nord: trascrizioni di brani di musica leggera e/o da film.

Oggi per fortuna la situazione sta migliorando, ed anche in queste regioni comincia ad affacciarsi una più corretta impostazione della materia: dopo la storica presenza della "Orchestra di Fiati dell'Unione Musicale Ciociara" (oggi non più operativa), che ha gettato il seme della corretta concezione di Banda, troviamo oggi complessi quali quelli di Ferentino (Fr), per esempio, che nel 2009 è arrivato al secondo posto (in Seconda Categoria) al Concorso Mondiale di Kerkrade (Olanda)<sup>5</sup>

SUD - Nel sud operano, totalmente estranee a ogni forma di rinnovamento, le cosiddette "bande da giro", che sono diventate sempre più la brutta copia di quei complessi che, in tempi, luoghi e circostanze di cui si è perduta la memoria, hanno avuto un passato glorioso animato da personaggi di "mitico ricordo" ... mitico ricordo, ovviamente, per quei soli ambienti!

Questi complessi sono formati da persone che vi suonano per professione (il che non significa che siano professionisti) e che vi conducono una vita veramente faticosa: viaggio di parecchie ore, sfilata, matiné, processione, concerto serale; lo stesso si ripete per giorni e giorni, dormendo nelle scuole ed operando sotto il cocente sole estivo!

È per questo, per la dura vita che conducono, che i componenti di questi complessi vanno rispettati, ed è per questo che in quest'ambiente si è creata una mentalità che porta a concepire la banda in maniera ben diversa sia da quella amatoriale che da quella professionale, mentalità che è ben poco conciliabile con le finalità d'arte o, almeno, educative.

L'organico è ispirato a inutili retaggi vesselliani ed il repertorio è sempre lo stesso: interminabili fantasie liriche precedute da "riviste" sinfoniche, cioè collages di pezzi di per se stessi completi ma che (non si sa il perché) non possono essere suonati singolarmente.

---

<sup>5</sup> Nei concorsi nazionali ed internazionali le Bande musicali, come nello sport, sono divise in Categorie (basate sulla difficoltà dei brani che presentano); il Concorso di Kerkrade è il concorso più importante al mondo e si svolge ogni quattro anni. Tanto per essere chiari sulla difficoltà della prova diciamo chiaramente che nessuna banda ministeriale italiana (esclusa quella della Polizia) sarebbe oggi in grado di eseguire il brano d'obbligo previsto in II Categoria. La Banda di Ferentino ha guadagnato uno splendido 2° posto!

In questi ultimi tempi anche nell'ambiente delle bande da giro si parla molto di "rinnovamento"; esso non avrà strada facile sia perché l'ambiente è troppo legato ad aspetti commerciali sia perché in quest'ambiente sopravvive una mentalità che, culturalmente e musicalmente, è un eufemismo definire "assurda".

Anche nel sud cominciano a profilarsi alcune eccezioni: citiamo anzitutto, per l'Abruzzo, l'Orchestra di Fiati Accademia 2008 di Pescara (della quale si può trovare un interessantissimo cd sul sito [www.accademia2008.it](http://www.accademia2008.it)); in Basilicata abbiamo l'Orchestra di Fiati della Associazione Musicale Lucana di Montescaglioso.

Soprattutto va però citato l'esempio della Calabria, dove la concezione "tradizionale" sta lasciando il posto al fiorire di complessi di dimensione e valore nazionale, quando non internazionale<sup>6</sup>.

ISOLE - Nelle isole principali, Sicilia e Sardegna, la situazione è totalmente diversa e, per certi aspetti, più confortante.

La Sicilia deriva la sua tradizione da un "miscuglio" tra la banda amatoriale del nord e la banda da giro; vi si trovano infatti complessi che hanno le caratteristiche di entrambe queste tipologie. Negli ultimi anni si sono sviluppati Corsi per direttori, Seminari di studio, Concorsi, che hanno portato a un rapido sviluppo delle nuove idee e della qualità, con la nascita di complessi di respiro europeo e di complessi, di cui dirò più avanti, ascrivibili ai "complessi eccellenti". Questo particolarmente nella Sicilia orientale e recentemente, in quella occidentale, con la Banda di Ciminna (Pa).

Analoga situazione si è verificata in Sardegna, dove troviamo alcune tra le migliori bande italiane, vincitrici anche di Concorsi internazionali.

Per completare il quadro della situazione bandistica nazionale bisogna citare altri complessi, identificabili in una tipologia diversa da quelle sino ad ora citate.

COMPLESSI PROFESSIONALI - Oltre alle bande militari operano in Italia alcuni complessi professionali, ovvero complessi i cui componenti sono assunti e stipendiati da amministrazioni pubbliche:

---

<sup>6</sup> Un esempio significativo quello della Banda musicale di Delianuova, che ha suonato al Ravenna Festival sotto la direzione di Riccardo Muti!

**Banda Civica di Milano.** Ha una lunga storia ed è stata diretta da vari direttori stabili, seguendo nel passato la tradizionale concezione della banda italiana; negli anni '93/'94 e seguenti, dopo un periodo di decadenza, è stata diretta da Lorenzo Della Fonte, che ne ha risollevato le sorti: organico e repertorio sono divenuti quelli internazionali della Symphonic band, mentre si sono susseguiti alla sua guida direttori di fama internazionale; il complesso ha effettuato in quegli anni una vera e propria programmazione, anche in teatri importanti della città padana, proprio come una orchestra sinfonica, ed è stato seguito da un pubblico sempre numerosissimo. Dopo questo periodo "d'oro" tutto è gradualmente finito, grazie alla scelta di qualche assessore per il quale la banda doveva suonare nei giardini pubblici e nelle borgate... forse perché era molto più seguita delle varie orchestre stabili milanesi... Oggi la banda civica si è assottigliata ad una ventina di effettivi ed il suo futuro è in fase di studio.

**Banda dei Vigili Urbani di Roma.** È formata in parte da Vigili Urbani ed in parte da aggiunti di volta in volta scritturati. Ha repertori e organico simili a quelli delle bande militari; è diretta da anni dal M°. Nello Narduzzi.

COMPLESSI ECCELLENTI - Il fiorire di questi gruppi è fenomeno verificatosi intorno agli anni '90, nato da una duplice esigenza: quella di dare ai vari diplomati in strumenti a fiato dei nostri Conservatori l'opportunità di esprimersi in complessi di più adeguato livello (e questi complessi non potevano che essere delle bande, perché i fiati nelle orchestre sono pochi) e quella di proporre con le bande un repertorio nuovo, più interessante ed articolato, in linea con la migliore realtà europea ed intercontinentale, che dessero agli esecutori una più piena soddisfazione nel suonare la propria parte strumentale.

Precursori di questo fenomeno sono stati la Banda Cittadina di Brescia sotto la guida del maestro Giovanni Ligasacchi, il maestro Andrea Franceschelli con il Grand'Ensemble di Perugia e, in Roma, la Banda della Guardia di Finanza, diretta dal sottoscritto.

Tra i "Complessi eccellenti" ricordo, in ordine di apparizione sulla scena nazionale ed internazionale, l'Orchestra di Fiati "Accademia" (conosciuta in origine come "Banda di Quarna"), che ha sede nella provincia di Verbania, la Banda "Stanislao Silesu" di Samassi (CA), la Filarmonica "Mousikè" di Gazzaniga (BG), l'Orquestre d'Harmonie du Val d'Aoste, l'Accademia Euterpe di Canicattini Bagni (SR), l'Orchestra

di Fiati Rappresentativa della Associazione di Bande della Provincia di Trento, la Trentino Wind Band e la Civica Banda di Soncino (CR).

Tutti questi complessi hanno vinto concorsi nazionali ed internazionali, tra cui quelli di Valencia (Spagna) e di Kerkrade (Olanda).

Oltre ad essi vanno indicati altri complessi che, pur non avendo raggiunto un livello "assoluto" come quelli prima citati, si sono distinti per l'alta qualità e l'interesse delle proposte musicali: la Banda Cittadina di Brescia, l'Orchestra di Fiati della Valtellina, la Filarmonica "G. Andreoli" di Mirandola (MO), il Corpo Musicale "C. Cusopoli" di Monterubbiano (AP), l'Orchestra di Fiati di Fermo (AP), l'Orchestra di Fiati dell'Unione Musicale Ciociara (FR), il Complesso Bandistico "G. Verdi" di Aci S. Antonio (CT) e la Banda di Canicattini Bagni (SR).

Anche questi gruppi hanno vinto numerosi concorsi, questa volta, però, nazionali.

Il livello delle bande di questo tipo è o è stato, nel periodo d'oro della loro attività, veramente elevato.

Quando per la prima volta udii, nel '91, la Banda di Quarna al Concorso di Pesaro, mi chiesi se con la Banda della Guardia di Finanza avrei saputo o potuto far meglio: la risposta possibile era una sola, cioè "no"!

Negli anni più recenti questi complessi civili sono divenuti il modello da seguire da parte delle stesse bande militari che, dopo essere state per troppi anni ignare su che cosa esiste in giro, hanno forse (almeno in parte) preso coscienza del cammino da compiere per la crescita ed il rinnovamento.

Il repertorio delle "Bande eccellenti" è prevalentemente costituito da musica originale per banda dal carattere "moderno", ricco di colori e di effetti strumentali, di elevata difficoltà tecnica.

Il loro organico è ovviamente votato verso la Symphonic band.

**ORCHESTRE DI FIATI NEI CONSERVATORI** - Si sta verificando negli ultimi anni un fenomeno nuovo ed interessante: in alcuni Conservatori si sono formate Orchestre di Fiati, come formazione parallela o alle classi di Strumentazione per banda o a quelle di Musica d'insieme per strumenti a fiato.

Esempio generatore in merito quello di Daniele Carnevali a Trento, seguito poi dai Conservatori di Milano, Parma, Frosinone, Napoli, Salerno, Bari, Monopoli, Lecce, Messina e Trapani, con la brillante assenza in merito del Conservatorio di Roma.

La cosa ha dato luogo ad iniziative più o meno valide a seconda dell'organizzazione e della reale preparazione del Direttore del complesso, ma è comunque un segno dell'evoluzione dei nuovi tempi e di una sorta di "ritorno alle origini": il Conservatorio (nato a Parigi dalla Banda musicale), dopo averla lungamente disdegnata, ora ritorna ad interessarsi di essa...

**BANDE MUSICALI GIOVANILI** - Un ultimo aspetto da considerare, sempre più diffuso, è quello delle bande musicali giovanili.

Esse sono frequentemente collegate con una scuola di musica e possono nascere o come nuovo complesso o come preparazione all'ingresso in un complesso maggiore; la loro radice è da ricercare nella banda "amatoriale" e riflette la mentalità geografica del luogo in cui sono nate o dei complessi che ne sono all'origine.

In Puglia, dove manca la tradizione amatoriale e dove il modello di riferimento è la Banda da giro, le bande musicali giovanili non saranno che una brutta copia di queste, di cui imiteranno i repertori (fantasie, etc.) e la maniera di suonare, con i conseguenti risultati poco positivi sia sul piano del risultato che su quello dell'educazione musicale dei ragazzi; in questo caso ci troveremo di fronte al tipico caso del Maestro che, per scusarsi del cattivo risultato, getterà le colpe sugli esecutori, che *"sono studenti e/o gente che lavora"* e che quindi *"non sanno suonare come il maestro vorrebbe"*; lungi da questo Maestro "dispreziatore" sarà il pensiero che deve essere lui ad adeguare repertorio e processi educativi alla realtà che costituisce il complesso.

La Banda giovanile è come un fiore che va coltivato giorno dopo giorno, soprattutto con l'utilizzo di repertori musicali adatti, repertori che ormai l'editoria è in grado di fornire in grande quantità.

È inoltre una necessaria valvola di sfogo alla "crescita" dei validi complessi di adulti perché un complesso di qualità, che conduce un cammino di crescita, ha in generale tre caratteristiche principali: è formato in parte da esecutori "dilettanti" di buona qualità, da studenti e da diplomati al Conservatorio; ha al suo fianco una scuola che cura l'immissione di nuove leve (scuola nella quale operano sovente insegnanti che suonano anche in banda); ha alla guida un maestro coscienzioso e preparato.

Ora, se da un lato l'introdurre in banda nuovi elementi che abbiano ancora un basso livello tecnico frenerebbe la crescita del complesso, dall'altro il lasciare troppo tempo gli allievi senza "suonare insieme" li demotiverebbe: la banda musicale giovanile diviene così una sorta di

“toccasana” della situazione; inoltre essa può talvolta far fronte a quei servizi poco adatti alla “banda maggiore”, realizzando in parte la “divisione – definizione” dei compiti di cui si parlerà tra poco, esaminando i “campi di azione” della Banda..

Ma vorrei fare ancora una riflessione: in Italia ci sono tanti posti in cui esistono due, talvolta tre bande musicali: *“Amano molto la musica”* dirà qualcuno; *“No signori”* risponderò io, *“amano molto la discordia: in Italia, nei paesi, l’esistenza di più bande è sovente indice di discordia, frutto di rancori e di passati litigi più che di amore per la musica!”*

La banda giovanile musicale ha realizzato “di fatto” una situazione nuova in Italia: quella di un centro, di un paese, con due bande facenti capo ad un’unica associazione; due bande che nascono (finalmente) non per rivalità, ma per il raggiungimento di un unico ideale.<sup>7</sup>

## I “campi di azione” della banda

Si è soliti guardare alla banda (intesa come Istituzione) come se dovesse essere a senso unico: al generale servirà per le parate, al prete per le processioni, qualcun altro se ne servirà per i carnevali, mentre il maestro di Conservatorio guarderà con miserevole compassione a questi aspetti, pensando ai concerti.

Anche questo “limite” nella visuale reca confusione e certamente non giova.

Si pensi ancora una volta al pianoforte: non lo troviamo forse in Conservatorio, in sala da concerto, al piano-bar, dalle suore ed in qualche talk-show?

Si pensi poi all’orchestra: è definita “orchestra” quella della Scala ma anche quella di San Remo; è definita “orchestra” quella di Berlino ma anche quella di Casadei.

Ciò nonostante a nessuno capita di generalizzare: si sa che l’orchestra di Santa Cecilia è cosa diversa da quella di Domenica In.

Chissà perché, invece, con la banda si fa di tuttata l’erba un fascio: è evidente che l’immaginario collettivo identifica la banda solamente in uno spernacchiante complesso pseudo-folkloristico come lo si vede, talvolta,

---

<sup>7</sup> Tra le realtà in cui si verifica una situazione di questo tipo citiamo Pont St. Martin (Ao), Soncino (Cr), Mirandola (Mo), Monterubbiano (AP).

in qualche trasmissione televisiva.

In questo errore cadono anche gli stessi addetti ai lavori, che vorrebbero limitare il "campo di azione" della banda ad uno solo, quello che piace a loro o che conoscono, ignorando le altre possibilità.

Considerando anzitutto che la banda può suonare da seduta, in piedi e marciando vediamo piuttosto quali sono, questi "campi di azione":

**A. Banda che suona "seduta".**

È chiaramente la situazione alla quale ogni musicista ambisce e che costituisce il principale punto di riferimento: la Banda da concerto, concerto che può ovviamente avvenire all'aperto (sul palco, in cassa armonica) o al chiuso (teatro, chiesa).

**B. Banda che suona "in piedi"**

Questa rappresenta una situazione intermedia, che può essere inquadrata sia con la successiva della banda in marcia, sia con altre situazioni, come per esempio l'esecuzione di un inno in una circostanza ufficiale, un breve intrattenimento in una piazza e così via.

**C. Banda che suona "marciando"**

L'occasione si presenta nelle parate militari, nelle processioni, nelle sfilate carnevalesche ed in molte altre circostanze, tra le quali la più difficile è la realizzazione di evoluzioni e caroselli. In ogni caso anche in queste situazioni si potranno trovare condizioni diverse: ordinata ed impettita sarà la banda durante una parata, mentre nella processione dietro il Santo, tra la ressa della gente e le vie sovente tortuose dei paesi, dovrà per forza avere un andamento meno nobile e solenne.

Ora, se è impensabile ipotizzare la presenza dell'Orchestra di Santa Cecilia che suoni ad una sfilata ed è altrettanto impensabile l'idea di sedersi in una sala da concerto per ascoltare l'Orchestra di Raul Casadei, perché questo non deve avvenire anche nel nostro settore?

Eppure proprio a me è capitato di dirigere lo stesso complesso il giorno prima alla Scala e pochi giorni dopo in mezzo al fango di uno stadio per una corsa di cavalli.

Dirà qualcuno che questa è la caratteristica della banda, che "deve" saper fare le due cose.

A questo qualcuno risponderò che la cosa è solo parzialmente vera; in molti paesi sicuramente più evoluti (almeno nel settore) rispetto all'Italia, la situazione è ben diversa: ad ogni tipo di "funzione" corrisponde una diversa tipologia di banda.

Esempio emblematico quello americano, dove esistono le Marching bands, che fanno spettacoli ed evoluzioni negli stadi e le Concert o Symphonic bands, che effettuano solo concerti.

Ad ognuna di queste tipologie è dedicato un diverso tipo di studio (a cominciare da chi le dovrà dirigere) ed una diversa maniera di finalizzare le prove; esse hanno poi differenti tipi di strumenti, di uniforme e di componente umana che le costituisce<sup>8</sup>.

Non penso certamente che si potrà mai giungere, nel nostro Paese, ad una situazione analoga, ma ciò non toglie che la cosa debba essere additata come positivo esempio e modello cui mirare.

Se si pensa che far bene delle evoluzioni o anche solo fare una sfilata che trasmetta senso di ordine non è sicuramente più facile che strombazzare a tutto volume una fantasia operistica, dovrebbe sembrare giusto ed auspicabile che ogni complesso scelga e segua un "campo di azione" nel quale orientare le proprie forze; questo campo di azione potrà essere scelto o sulla base dei desideri dei "soci" (per le bande amatoriali) o sulle esigenze di mercato (per quelle professionali).

### Per un quadro più completo

La situazione relativa alla Banda musicale nel nostro paese non è limitata ai soli aspetti descritti; ad essi se ne aggiungono altri che adesso analizzeremo:

**Didattico** – L'aspetto didattico si esprime attraverso più casistiche, così riassumibili:

- a. corsi per la preparazione delle "nuove leve".

Ogni complesso, tra quelli amatoriali, ha al suo interno una Scuola, più o meno organizzata, per la preparazione dei nuovi allievi: casi più emblematici sotto l'aspetto organizzativo e qualitativo sono,

---

<sup>8</sup> Per esempio, i Sousaphones sono usati solo nelle bande da parata, non come succede da noi in tutto il sud anche per i concerti.

Le bande da concerto raramente hanno la divisa, preferendo ad essa il classico abito scuro, mentre le bande da parata hanno invece divise che da sole creano parte dello spettacolo ed hanno gruppi di majorettes.

Quanto alla componente umana le bande da parata sono formate da giovani, siano essere civili o militari; non vi sono sicuramente persone oltre una certa età.

per esempio, quelli di Soncino (Cr) e Mirandola (Mo).

- b. corsi per la preparazione dei Maestri Direttori.

Troviamo qui due tipologie: "tradizionale" del Corso di Strumentazione per Banda, attualmente attivo nei Conservatori di Torino, Milano, Verona, Trento, Pesaro, Parma, Bologna, Firenze, Roma, Frosinone, Napoli, Avellino, Bari, Monopoli e Cosenza. In questo Corso si insegna, fatto salvo il caso di più recenti illuminate situazioni, a strumentare e/o a comporre per banda, ma non a dirigere una banda; quella più recente e pratica in cui insegna la Direzione di banda, che non va intesa come un mero esercizio di bacchetta, ma come un più completo ed articolato campo di studio in cui si affrontano la tecnica direttoriale, la concertazione e la gestione delle prove, la conoscenza del repertorio e così via.

Questi corsi di direzione di banda possono essere dei brevi stages, tenuti solitamente da maestri di chiara fama (tra i più attivi troviamo Daniele Carnevali, Lorenzo Della Fonte, Thomas Briccetti, da poco scomparso, Angelo Bolciaghi e Fulvio Creux), o corsi di più lunga durata, quali il Corso Triennale di Perfezionamento tenuto dallo scrivente presso l'Accademia Musicale Pescarese o il Corso tenuto da vari docenti presso l'Istituto Europeo per la Musica per Banda di Trento.

Da citare per la sua particolarità il corso che Nicola Samale ha tenuto alcuni anni or sono a Montescaglioso (Mt) dedicato all'aspetto specifico delle Bande da giro.

**Editoria** - L'editoria nel campo della banda ha avuto un grande sviluppo, grazie anche ai numerosi supporti dei moderni mezzi tecnici, quali computer, cd, internet e così via.

A differenza dell'editoria tradizionale, che si concretizza soprattutto nella figura dell'utente che si reca in negozio, gli editori più importanti hanno incominciato ad inviare a chi ne faceva richiesta via web, sin dagli anni '80, i cataloghi, contenenti brevi estratti delle composizioni e frammenti registrati delle stesse.

Il contenuto di questi cataloghi non è stato sempre molto qualificato ma, in una visuale a lungo raggio, si può dire abbia influito più di qualsiasi altro fattore (esclusi i Concorsi) al cambiamento delle bande musicali: del resto è compito dei Maestri saper scegliere la musica da suonare!

Tra case editrici italiane del passato e del presente operanti nel settore citiamo: Animando, Belati, Eufonia, Ortime, Pucci, Ricordi, Santabarbara, Scomegna, Vidale, Zita, Wichy.

**Concorsi** - I concorsi nel settore bandistico si dividono in due tipologie:

- Concorsi di Composizione
- Concorsi di Esecuzione.

I primi mirano a segnalare e premiare composizioni meritevoli: prevedono un premio in denaro e, talvolta, l'esecuzione e la pubblicazione del brano vincitore.

Tra essi ricordiamo quelli della Regione Valle d'Aosta, di Brescia, di Gonzaga (Mn), dell'Anbima Marche, di Corciano (Pg)(sicuramente il più importante storicamente), di Letto Manoppello, di Vietri sul Mare (Sa), di Canicattini Bagni (Sr).

Non tutti hanno regolare reiterazione ed alcuni hanno avuto una sola edizione.

I secondi mirano invece a premiare le esecuzioni dei complessi bandistici. Rinati dopo decenni di silenzio col concorso di Pesaro "La banda dell'anno" nel 1991, si sono diramati poi in sempre più rilevante numero in molte regioni: ricordiamo tra quelli nazionali quelli di Torino, Brescia, dell'Associazione Veneta delle bande musicali, di Cascina in Toscana, della Regione e di Città Sant'Angelo in Abruzzo, di Frosinone, di Città Nuova e di Lamezia Terme in Calabria e quelli di Noto, Scicli e Mazzarino in Sicilia; unico concorso internazionale quello, prestigiosissimo, di Riva del Garda (Tn). Anche qui ci troviamo di fronte a concorsi che hanno frequenza regolare e ad altri che si sono svolti un'unica volta.

A parere di chi scrive i concorsi di esecuzione sono stati il più grande contributo dato in questi ultimi anni al miglioramento della qualità delle bande musicali<sup>9</sup>.

Questo contributo è da trovarsi nel fatto che essi hanno dato precise indicazioni sia su quali siano gli aspetti da giudicare nell'ascolto di una banda (intonazione, qualità e bilanciamento del suono, tecnica ed articolazione, interpretazione) sia sui repertori e la loro classificazione in categorie (giovanile, terza, seconda, prima, superiore, eccellenza), direttamente rapportabili alla qualità dell'esecuzione e difficoltà del repertorio.

È grazie ai concorsi che un maestro/complesso che voglia seguire un

---

<sup>9</sup> Mi riferisco a quei concorsi che si basano su criteri di valutazione definiti a livello internazionale e che contano in giuria veri esperti; i concorsi qui indicati non sempre rientrano in questa tipologia.

percorso potrà sapere su quali criteri si deve orientare e quale sia la strada da seguire.

**Studi musicologici** -Nel passato la banda musicale non era mai stata, in Italia, oggetto di studi "seri". Nei testi esistenti si parlava di argomenti e personaggi in maniera più auto-celebrativa, favolistica o narrativa, leggendaria talvolta, ma senza legami con una precisa scientificità e soprattutto con pochissimi riferimenti musicali.

Oggi questa situazione sta finendo e seri studi in materia stanno vedendo la luce; molti giovani fanno la tesi di laurea sulla storia della banda.

Tra i pionieri di questa nascita di attenzione musicologica sulla banda troviamo studiosi quali Roberto Leydi del DAMS di Bologna, Marino Anesa di Gazzaniga (Bg), Antonio Carlini di Trento, Angelo de Paola di Cosenza ed il siciliano Maurizio Bignardelli e, in qualche maniera, chi scrive.